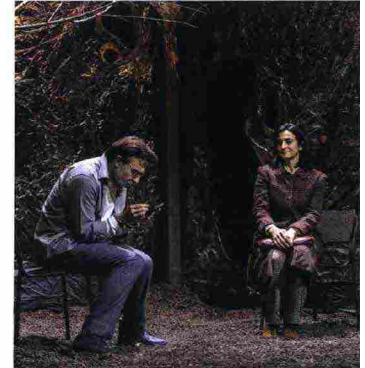


Ghiaccio debutta allo Stabile

di ELISA DE MARTINO foto LUIGI DE PALMA



La scenografia di Maria Spazzi

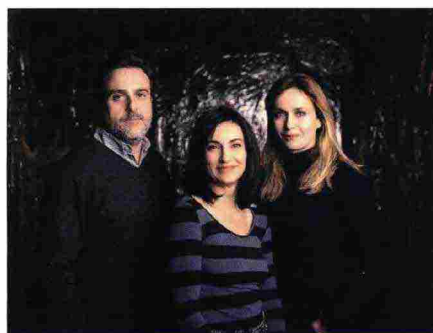


Filippo Dini e Mariangela Granelli

AGNETA



La costumista, Katarina Vukcevic



Filippo Dini, Mariangela Granelli e Lucia Mascino

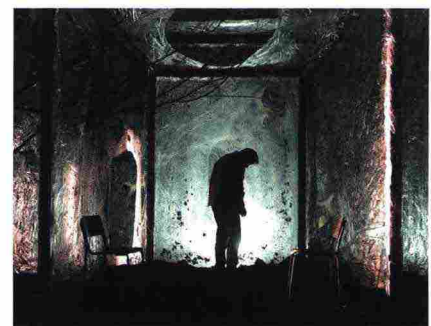


Mariangela Granelli

Per la prima volta in Italia, al Teatro Stabile di Torino, il 22 marzo ha debuttato il pluripremiato *Ghiaccio*, testo della drammaturga inglese Bryony Lavery (titolo originale *Frozen*, 1998). Diretto da Filippo Dini e interpretato dallo stesso Dini (Ralph), da Mariangela Granelli (Nancy) e da Lucia Mascino (Agnetha), l'opera – in scena fino al 10 aprile – narra di un serial killer condannato, della madre di una delle sue vittime e di una psichiatra. Un thriller psicologico nel quale il pubblico viene trasportato nella struttura del dramma grazie ai tre monologhi iniziali dei protagonisti, che espongono la propria versione dei fatti. Rhona, dieci anni, scompare mentre sta andando dalla nonna. Gli anni successivi sono congelati nella vana speranza della madre Nancy di rivedere la figlia e nella solitudine della sorella, che assiste alla lenta e inesorabile disgregazione della famiglia, fino al ritrovamento del cadavere della bambina e di altre vittime; l'evento che permette l'incontro tra l'assassino Ralph, la psichiatra Agnetha e la stessa Nancy. Tre storie, tre vite che si intrecciano per cercare di dare un senso all'inspiegabile. Il testo, tradotto da Monica Capuani e Massimiliano Farau, risulta incredibilmente attuale, delineando come la potenzialità del male sia parte integrante dell'essere umano. Spiega Dini: «Morte, banalità del male, perdono, ricerca della genesi della follia omicida, tutti temi dei nostri giorni, no? Come nella tragedia greca, come nel nostro vivere quotidiano. Non è il cercare un colpevole a tutti i costi, ma la ricerca di un qualche perché».



Lucia Mascino e Filippo Dini



Filippo Dini in controluce